

La terza impresa poi fu di combattenti a piedi alla barriera *cum* due partesane et la targa, di le quale partesane si potevano servire o in trazer for di mano, o di combate, o come volevano, et similmente di la targa. Et departiti, poi incominciavano la pugnata a colpi di astate a due mano, la quale durava insino a tauto che erano dipartiti per li iudici et guarda dil campo, che fu goffissima cosa a vedere, perchè quelli homeni armati a tutte arme non si potevano apena mover et, come quelli che a quella pugna non erano exercitati, mostravano poca agilità et poca destrezza. Et similmente questa pugna durò doi giorni.

La quarta et ultima impresa era di combater pur a piedi a la barriera a ponte di lanze a ferro molà, di la quale potevano perhò usare et di essa servirsene come volevano. Et departiti et represe le forzie havevano a combattere a colpi di spate ad una mano. Et questa similmente fu goffa.

202 In ciascuno di questi combattimenti il serenissimo re ne ha voluto intravenire per un giorno et combattere come gli altri dil soccorso, il quale si ha portato sempre bene, come quello che è forte et molto exercitato in ogni sorte de arme. Sua Maestà haveva determinato di dare 10 milia franchi a quello che meglio si deportasse; ma, perchè li iudici trovano che molti sono ad uno istesso segno et bisognava che questi e quelli un'altra volta giostrassero tra l'horò per vedere quale è il primo, si crede che non si darà altramente il precio ad alcuno. È ben vero che a molti il serenissimo ha donato alcun presente de danari.

Hor, havendo ditto dille giostre, dirò *etiam* della coronatione della serenissima regina per non mancar dil debito et rispondere alle promesse mie; ma invero, quando bene io considero, non posso far fine et di maravigliarmi et insieme di ralegrarmi della sorte mia la quale ha voluto che me habbia ritrovato a tre coronationi delle maggior dignità dil mondo, de dui fratelli et una sorella, fatte l'una in Italia, l'altra in Germania et l'altra in Franza in spacio di un anno et giorni, che non si sogliono fare in secoli. Ma lassando questo et ritornando al proposito mio, dico che alli 5 dil presente di marzo la serenissima regina, che il giorno precedente partitasi da questa citade era venuta come è di costume a San Dionisi loco lontano una lega da Paris, entrò nella chiesa cathedrale antiqua et bella assai, sostenuta da dui reverendissimi cardinali Agramonte et Triulzi, inanzi de grandissimi principi francesi con le insegne regia, monsignor di

San Polo l'uno con il sceptro in mano, et monsignor de Guisa l'altro con una mano, che significa la fede, et da poi seguivano li serenissimi figlioli regii, monsignor lo Dolphin et monsignor de Orliens, che servirono Sua Serenità poi o in poner la corona o nel tenerla in mano, et dapò loro 11 tra regine, duchesse et contesse, con le corone in capo secondo il grado loro, et poi 6 altre gran madame, come vederete per la poliza in questa inclusa. Nella chiesa già erano intrati li reverendissimi Legato cardinale Sinonense et reverendissimo cardinale de Borbone, che per esser abbate de San Dionisio disse la messa, et infiniti principi, ambasciatori, vescovi et gentilhomeni. Sua Serenità, acompagnata da li preditti, se n'andò alla sedia sua, et ivi udi la messa solennissimamente cantata, havendo sempre da ogni canto molti principi et signori con le berete in mano. La quale serenissima regina nel principio della messa fu unta nel fronte et nelle spalle et petto inanti l'altare, et poi, reduta alla sedia, fu coronata con grandissimo strepito de molti instrumenti et musice, essendo vestita di superbissima veste ornate de gioie preciosissime alla fogia francese, et sempre lo evangelio et offertorio fu portato da un cardinale con somma submissione et reverentia. Et finita la messa, Sua Serenità con la istessa compagnia se ne uscì et ritornò alla habitatione sua in San Dionisi. De li a dui giorni poi dovea Sua Maestà far la entrata in questa cità; ma, per il tempo malissimo che è stato, si è restato fin hora. Domenica ogniun tiene che si farà, che serà bellissima cosa perchè questi de Paris hanno fatto grandissime preparatione, et si vederà tra le altre cose, sicome si dice, 10 milia fanti vestiti superbissimamente a 6 livree, homeni di questa citade et altri infini (*ti*): infine ogniuno aferma che serà tale cosa che la Franza già molti anni non ne ha nè fatta nè veduta una simile, la quale si ha da fare certo presto, nè altro si aspeta che il bon tempo. In quello istesso giorno che si farà la entrata la serenissima regina da un pasto o banchetto a megliara di persone nella sala grande di questa cità, dove poi si balleno, et poi il giorno sequente la comunitade ne farà un altro ad essa serenissima regina, che saranno solennissimi. Et in questo modo, de quadragesima ci fa 202* subito alla Corte, dove io sono aspetado dal signor ambasciator et secretario, perchè gionto che sia anderemo a veder quelle cità de Brabantia et Fiandra che sono circumvicine.

A me veramente pare, da poi ch'io sono qui et